

LA « CONFESSIO AUGUSTANA » COME UNA CONFESSIONE DI FEDE CATTOLICA E LUTERANA ¹

UNA VIA VERSO L'UNITÀ CRISTIANA?

Nelle relazioni fra luterani e cattolici, in questi ultimi cinque anni, un posto di particolare interesse ha avuto il problema se la Chiesa cattolica possa « riconoscere » la confessione-base della Chiesa luterana (la *Confessio augustana*) come una particolare ma genuina e legittima espressione della comune fede cristiana. È un tema ricorrente di discussione negli incontri fra cattolici e protestanti; ad esso sono stati dedicati seminari, riunioni, innumerevoli conferenze e discorsi. Dall'inizio del 1978, il numero di pubblicazioni intorno a questo argomento, su fogli ecclesiastici e su riviste teologiche, ha superato seicento; e non sarei affatto sorpreso se una bibliografia veramente completa riguardante l'imminente anniversario della *Confessio augustana* offrisse più di mille titoli.

QUALI SONO LE ORIGINI DI QUESTA IDEA?

Negli ultimi quattro secoli la Chiesa cattolica romana ha compiuto numerosi tentativi in vista di un certo « riconosci-

¹ Nell'intenzione ecumenica della nostra rivista, in occasione del 450° anniversario della *Confessio augustana*, pubblichiamo il testo di una conferenza tenuta, in inglese, il 22 novembre 1979, a Roma, presso il Centro « Pro Unione », dal prof. dr. Harding Meyer, direttore del Centro di Studi Ecumenici (Strasburgo, 8 rue Gustave-Klotz), fondazione luterana per la ricerca ecumenica.

mento » della *Confessio augustana*. Penso, ad esempio, al vescovo ausiliare cattolico romano di Basilea, Thomas Henrici, già professore di teologia a Freiburg: nel XVII secolo egli pubblicò un grosso volume, *Anatomia Confessionis augustanae*, nel quale tentava di dimostrare che la *Confessio augustana*, in tutti i suoi punti essenziali, è fondamentalmente d'accordo con la dottrina della Chiesa cattolica romana, e pertanto poteva servire come una base per la riunificazione. Più importanti, storicamente, furono i tentativi compiuti dal filosofo tedesco Gottfried Wilhelm von Leibniz: sul finire del XVII secolo egli ebbe un ricco scambio di lettere con il vescovo austriaco Spinola e successivamente con il famoso vescovo francese Bossuet, proprio su una possibile riunificazione fra la Chiesa cattolica romana e i protestanti; Leibniz proponeva, a questo fine, come documento-base, la *Confessio augustana*. In tempi più vicini abbiamo avuto dei teologi protestanti tedeschi che hanno intrapreso tentativi simili: pensiamo a Friedrich Heiler, nel 1930 (in occasione del quattrocentesimo anniversario della *Confessio augustana*) e a Max Lackmann, nel 1959 (*Katholische Einheit und Augsburger Bekenntnis*) ma non hanno avuto un'ampia ripercussione. Come ultimo esempio, vorrei citare, da Strasburgo, due interessanti pubblicazioni piuttosto importanti, del XVII secolo, una (1656) del teologo luterano Johann Georg Dorsch: *Thomas Aquinas dictus Doctor Angelicus exhibitus Confessor Veritatis evangelicae Augustana Confessione repetitae*; l'altra (1687), del gesuita francese Jean Dez: *La réunion des Protestants de Strasbourg à l'Eglise Romaine, également nécessaire pour leur salut, et facile selon leurs principes*, e che cercava anch'essa di dimostrare l'accordo di base tra la *Confessio augustana* e la dottrina cattolica romana.

Ciò dimostra che l'idea di un « riconoscimento » della *Confessio augustana* da parte cattolica romana, idea così vivacemente dibattuta e propugnata negli ultimi tre anni, ha davvero una storia lunga e degna. In fin dei conti, antica quanto la stessa *Confessio augustana*, poiché questa fu scritta e presentata con l'esplicito proposito di dimostrare che la fede delle Chiese della Riforma non è altro che la fede cattolica e apo-

stolica; e che pertanto la Confessione luterana è, in verità, una « catholica confessio », come affermava Melantone nella sua apologia della Confessione di fede di Augsburg².

I. L'INTENZIONE CATTOLICA DELLA CONFESSIONE DI FEDE LUTERANA

L'invito dell'imperatore Carlo V alla Dieta di Augsburg, indirizzato all'Elettore Giovanni di Sassonia, fissava con le seguenti parole gli scopi della Dieta: « Dovremmo tutti ascoltare le opinioni e le convinzioni gli uni degli altri, con amore e benevolenza, e cercare di comprenderci gli uni gli altri. Dovremmo vedere come giungere all'unica verità cristiana e superare le differenze. Dovrebbe essere evitato tutto ciò che non è stato correttamente interpretato o fatto, così che tutti noi possiamo accettare e osservare l'unica vera religione. Dato che *noi tutti viviamo e lottiamo sotto l'unico Cristo*, dovremmo tutti vivere in un'unica comunione ecclesiale e in unità »³.

Il proemio della *Confessio augustana* riprende ciò che era stato scritto nell'invito dell'Imperatore. Soprattutto la frase memorabile: « Noi tutti viviamo e lottiamo sotto l'unico Cristo ». Questa voluta duplice ripetizione dà un peso particolare all'affermazione. È un'espressione del fatto e della convinzione che la cristianità occidentale, in quel tempo, non era ancora divisa. L'unità era certamente in serio pericolo, ma non era ancora infranta. La gente si considerava ancora « sotto l'unico Cristo ». L'intenzione dell'Imperatore, come dei firmatari della *Confessio augustana*, era dunque quella di affermare l'unità ancora esistente della Chiesa in una situazione di crisi, e non di restaurare un'unità ecclesiale distrutta. La ragione per la quale i Riformatori erano convinti d'essere, sia loro che i loro oppositori, ancora « sotto l'unico Cristo », derivava dalla convinzione sicura di confessare, predicare e pensare « la fede

² *Apologia della Confessione di Augsburg*, 15, 4 (testo latino).

³ K.E. Förstemann, *Urkundenbuch zu der Geschichte des Reichstages zu Augsburg im Jahre 1530*, ristampato in Osnabrück 1966, vol. I, p. 8.

cattolica cristiana », come sottolineava Melantone nella seconda stesura del proemio alla *Confessio augustana*. Nella redazione finale, all'invito dell'Imperatore e alla sua affermazione che « noi tutti viviamo e lottiamo sotto l'unico Cristo », si poterono aggiungere per questo le parole: « e confessiamo l'unico Cristo »⁴.

Questa convinzione è alla base della *Confessio augustana*.

Perché ciò sia più evidente, è bene considerare, sia pur brevemente, le origini di questa confessione di fede.

I rappresentanti della Riforma non pensavano affatto di sottomettere all'Imperatore una confessione di fede, nel corso della Dieta che stava per iniziare. Pensavano piuttosto di presentarsi con una sorta di « Apologia », un documento, cioè, che avrebbe dato ragione delle riforme ecclesiastiche che erano state introdotte dalla Riforma. In questo senso, nel marzo del 1530, i teologi di Wittenberg (fra i quali Lutero), per ordine dell'Elettore avevano compilato una serie di articoli che trattavano i problemi degli usi e delle cerimonie ecclesiastiche, evitando tutte le questioni di fede. Benché l'Elettore avesse insistito su tali questioni, i teologi ritenevano che c'era un consenso di fondo su tutti gli argomenti di fede. Come questi articoli, i cosiddetti Articoli di Torgau dicevano: « La controversia è solo su alcuni abusi che sono stati introdotti da dottrine e tradizioni umane »⁵.

I teologi di Wittenberg partirono per Augsburg il 3 aprile, con questo atteggiamento. Mentre essi erano a Coburg, vicino ad Augsburg, dal 15 al 23 aprile, Melantone redasse la prima versione del Proemio alla *Confessio augustana*. Ancora una volta egli sottolineò l'accordo di base esistente in materia di fede. Ciò che ci si attendeva di discutere erano solo le questioni delle riforme ecclesiastiche, le quali miravano a superare gli abusi nella Chiesa.

La situazione mutò radicalmente quando i teologi luterani giunsero ad Augsburg, il 2 maggio. Essi vi trovarono i 404 ar-

⁴ Proemio, 11.

⁵ Förstemann, *op. cit.*, vol. I, p. 69.

ticoli di Giovanni Eck, che elencavano 380 affermazioni eretiche ricavate dagli scritti dei Riformatori, e cui Eck rispondeva con 24 tesi sue. Questo fatto indicava che i rappresentanti della Riforma, all'apertura della Dieta, sarebbero stati accusati di eresia. Era messa del tutto in questione la convinzione espressa nell'invito dell'Imperatore, e condivisa dai Riformatori, che cioè « noi tutti viviamo e lottiamo sotto l'unico Cristo ».

Di fronte a questa nuova situazione si verificò, nelle intenzioni dei rappresentanti della Riforma, un cambiamento significativo ed importante. L'idea originaria di un documento concentrato principalmente sulla giustificazione delle riforme ecclesiastiche introdotte, fu rimpiazzata dall'idea di un documento che avrebbe trattato anche gli argomenti fondamentali della fede. L'« Apologia » divenne una « Confessione di fede ».

Come noi sappiamo, fu Melantone che dovette preparare questo documento. Sembra che una prima stesura di esso era già pronta l'11 maggio. Vi compare la nozione di « confessione », la quale comincia a sostituire sempre di più la nozione originaria di « apologia ». Anche la *struttura* del documento venne ad esserne influenzata: da quel momento fu articolato in due grandi parti, la prima: « articoli di fede e di dottrina » (1-21), la seconda: « articoli riguardanti questioni disputate, e nei quali è data una relazione degli abusi che sono stati corretti » (22-28).

È importante notare che con questo spostamento di accento da una « apologia » ad una « confessione di fede », non veniva smentita la convinzione di fondo ma piuttosto si sottolineava con più chiarezza che la confessione luterana di fede non era altro che una confessione dell'unica « fede cattolica cristiana ».

Ciò è evidenziato in tre passaggi importanti del testo finale della *Confessio augustana*, letto pubblicamente davanti all'Imperatore: non vi si afferma nulla che contraddica « le Sacre Scritture o la Chiesa cattolica cristiana »⁶.

⁶ Conclusione della I Parte, 1; Introduzione alla II Parte, 1; Conclusione, 5.

Tutto ciò, comunque, è ancora al livello della semplice intenzione: secondo la sua *intenzione*, la *Confessio augustana* è una confessione « luterana » e nello stesso tempo una confessione « cattolica ». Ma come può essere verificata questa intenzione? È questo il problema decisivo. Nel tentativo di rispondere ad esso, sono solo secondarie tutte le altre questioni che pongono in dubbio la motivazione di quella intenzione. Certo, non si può negare che considerazioni politiche (come, per esempio, il riconoscimento ufficiale, da parte dell'Impero, delle parrocchie delle regioni protestanti), così come timori e preoccupazioni personali hanno avuto un loro ruolo nel porre in evidenza l'intenzione cattolica della *Confessio augustana*. Quest'ultimo motivo, soprattutto, è stato spesso rimproverato a Melantone, per il suo atteggiamento durante i negoziati alla Dieta: la sua cautela, le riluttanze, il silenzio su importanti questioni controverse, la sua affermazione che tutto il disaccordo era solo su alcuni abusi ecclesiastici, la paura personale che lo faceva « più puerile di un bambino », come allora si diceva. Ma più importante del problema della motivazione è il sapere se l'« intenzione cattolica » della *Confessio augustana* corrisponda al *contenuto* di questa. Prima di affrontare il problema, però, dobbiamo esaminare in qual modo la *Confessio augustana* e la Riforma comprendevano e usavano il termine « cattolico ».

II. L'USO DEL TERMINE « CATTOLICO » NELLA « CONFESSIO AUGUSTANA »

Abbiamo affermato all'inizio che al tempo della Riforma il termine « cattolico » non era ancora limitato all'ambito della Chiesa e della tradizione cattolica *romana* come accade oggi, almeno nel tedesco, mia lingua madre. I Riformatori (e questo è anche vero per il XVII secolo) usavano in maniera del tutto ovvia il termine « cattolico » nel senso delle antiche professioni di fede come un segno essenziale della Chiesa, o in un modo analogo. Lutero, per esempio, nel 1528 scrive che egli crede « che esiste sulla terra una sola santa Chiesa cristiana, cioè la comunità o l'insieme o l'assemblea di tutti i cristiani in tut-

to il mondo »⁷. Gli articoli di Schwabach e di Torgau (documenti preparatori della *Confessio augustana*) ripigliano questo testo e conducono all'articolo 7 della *Confessio augustana*. La cui prima proposizione rinvia al Credo degli Apostoli e afferma: « Si insegna anche tra noi che l'unica santa Chiesa cristiana sarà e rimarrà per sempre ». Più tardi, l'*Apologia* di Melantone (1531) della *Confessio augustana* interpreta questa proposizione nel senso che l'articolo 7 della Confessione di fede si riferisce alla « Chiesa cattolica che è radunata da tutte le nazioni sotto il sole »⁸.

Dunque, il termine « cattolico », così come viene usato dalla Riforma, e specialmente dalla *Confessio augustana*, indica primariamente la *dimensione universale della Chiesa* e della vera fede cristiana nello spazio e nel tempo. Ciò s'accorda con l'uso del termine « cattolico » nella Chiesa antica, come possiamo leggere nella famosa sentenza di Vincenzo Lerinense: « Ciò che è creduto dovunque, sempre e da tutti » è « realmente e veramente cattolico ».

È vero che in questo senso il termine « cattolico » può acquistare un certo tono critico, ed anche una nota ed una sfumatura polemica, quando è usato dai Riformatori e dagli scritti confessionali della Riforma. L'*Apologia* di Melantone sottolinea che la nozione, o idea, di cattolicità della Chiesa è « molto necessaria » e « molto consolante » nella lotta della Riforma, con i suoi pericoli e le sue tentazioni. Dato che la « cattolicità » indica che la Chiesa di Cristo e la fede cristiana non sono confinate in un solo posto, in una sola terra, in una sola epoca o in un'unica particolare manifestazione, ciò significa che essa non è confinata in Roma e nella Chiesa romana di quel tempo⁹.

Questo uso del termine « cattolico » non *esclude* affatto la Chiesa romana, piuttosto la *include*; esso piuttosto trascende la Chiesa romana, nel senso che questa non può essere considerata

⁷ Lutero, *Opere*, ed. di Weimar, vol. 26, p. 506.

⁸ *Apologia* 7, 9 (*The Book of Concord. The Confessions of the Evangelical Lutheran Church*, tradotto ed edito da Theodore G. Tappert, Fortress Press, Philadelphia 1959, p. 170).

⁹ *Apologia*, 7, 9 ss. (ed. cit.).

come l'unica ed esclusiva manifestazione della Chiesa di Cristo. Ciò è detto, per esempio, in uno scritto di Lutero. Partendo dalla nozione di universalità, o cattolicità, della Chiesa, egli scrive: « La Chiesa cristiana esiste non solo nell'ambito della Chiesa romana o del Papa, ma in tutto il mondo »¹⁰. Dobbiamo tenere in mente questo senso ampio del termine « cattolico » se vogliamo comprendere l'« intenzione cattolica » della *Confessio augustana*, e verificarla con il suo contenuto. Questa comprensione della cattolicità include la tradizione cattolica romana ma, nello stesso tempo, va al di là dell'ambito del cattolicesimo romano, ponendo in evidenza altre manifestazioni della Chiesa di Cristo e riferendosi all'eredità della Chiesa antica che, insieme con le Sacre Scritture, è il punto normativo di riferimento per la dottrina e la vita sia della Chiesa cattolica romana sia delle Chiese della Riforma.

Nella conclusione della prima parte della *Confessio augustana* è detto con la massima chiarezza che la sua « intenzione cattolica » di base deve essere compresa in questo senso: « È questo all'incirca il compendio del nostro insegnamento », che dev'essere trasmesso ai nostri « figli e discendenti »; « non v'è nulla, in esso, che si allontani dalle Scritture e dalla Chiesa cattolica o dalla Chiesa di Roma, per quanto l'antica Chiesa ci è nota attraverso i suoi scritti. Stando così le cose, coloro i quali sostengono che i nostri maestri devono essere considerati eretici, giudicano troppo severamente ».

III. LA VERIFICA DELL'INTENZIONE CATTOLICA DELLA « CONFESSIO AUGUSTANA »

Dopo aver chiarito che cosa significava per la Riforma la nozione di « cattolico », possiamo ora verificare se l'« intenzione cattolica » della Riforma è in accordo con la *Confessio augustana*.

¹⁰ Lutero, *Opere*, cit., vol. 26, pp. 506 ss.

Questa impresa, però, è così vasta che non può esser condotta a termine, qui, in un modo soddisfacente. In questo articolo posso solo mostrare il problema e tentare di illustrarlo portando alcuni esempi su come esso potrebbe essere risolto.

In una recente consultazione organizzata dalle Chiese luterane tedesche è stato affermato che l'« intenzione cattolica » della *Confessio augustana* ne determina « struttura, contenuto e validità ». Si potrebbe procedere, dunque, su questa linea e tentare di mostrare quanto la rivendicazione della cattolicità influenzi la *Confessio augustana* in quei tre aspetti, cioè nella struttura, nel contenuto e nella validità di essa.

a) *Struttura e metodo della Confessio augustana*

È ovvio, e spesso è stato messo in risalto correttamente, il fatto che gli articoli della *Confessio augustana* riguardanti la Dottrina (e cioè in particolare gli articoli da 1 a 17), sono chiaramente determinati nella loro sequenza dalle antiche formule di fede, specialmente dal Credo degli Apostoli. La successione riflette nello stesso tempo e la storia della salvezza e la struttura trinitaria, così familiare all'intera cristianità. 1) Creazione da parte del Dio Unotrino, peccato originale e caduta; 2) redenzione mediante Gesù Cristo e giustificazione *propter Christum per fidem*; poi — 3) — c'è l'ambito del terzo articolo, con le affermazioni sullo Spirito Santo e la Chiesa, un ambito particolarmente ampio poiché in quel momento le questioni controverse si concentravano soprattutto su argomenti ecclesiologici. Come nelle antiche formule, questa parte della *Confessio* termina — 4) — con un articolo sulla risurrezione dei morti alla vita eterna o alla dannazione eterna.

Il metodo usato dalla *Confessio augustana* nelle argomentazioni sulle materie di fede corrisponde alla struttura, la quale veramente riflette l'« intenzione cattolica », o la rivendicazione di cattolicità, della Confessione luterana. Il metodo è in accordo con il principio, formalmente stabilito, di non affermare cosa alcuna che contraddica « le Sacre Scritture e la Chiesa cattolica ».

Non si può in alcun modo affermare che la *Confessio augustana* lavori con un esclusivo ed isolato « sola Scriptura », essa non si riferisce esclusivamente alle sole Sacre Scritture. Ciò è particolarmente evidente in quei punti nei quali si affrontavano le divergenze nei confronti della Chiesa cattolica romana di quel tempo, ed il problema dell'abolizione degli abusi ecclesiastici (artt. 22-28): il riferimento alle Sacre Scritture (ai « Comandamenti di Dio », alla « Parola di Dio » o, a volte, al « Vangelo »), ovviamente, è importante ed ha un peso particolare; non di meno, l'argomentazione non diventa mai biblicistica ma procede di pari passo con riferimenti alla tradizione della Chiesa, ai Padri della Chiesa, alla legge della Chiesa, alla storia della Chiesa, ecc. Anche negli articoli precedenti, sulla Dottrina e la Fede (artt. 1-21), troviamo questi duplici riferimenti: da un lato alla testimonianza biblica, dall'altro alle formule di fede della Chiesa antica e alle risoluzioni contro gli eretici. Soprattutto queste ultime; l'accoglimento di risoluzioni della Chiesa antica contro gli eretici acquista un significato particolare, non solo per la legge imperiale, la legge contro gli eretici (il *Codice giustiniano*), ma specialmente come un segno che la *Confessio augustana* e la Riforma volevano restare all'interno della tradizione della Chiesa antica e delle sue decisioni conciliari. Come una effettiva manifestazione della « solidarietà con l'intera Cristianità di tutti i tempi »¹¹.

b) Il contenuto della *Confessio augustana*

La questione decisiva è, però, fino a che punto l'« intenzione cattolica » della *Confessio augustana* ne definisca non solo la struttura e il metodo ma anche il contenuto e le affermazioni. Questo problema avrebbe bisogno di una ricerca esauriente che ovviamente non può essere qui intrapresa.

Negli ultimi anni sono state edite sull'argomento poche opere. Alcune sono concentrate su un solo problema, per esem-

¹¹ W. Maurer, *Historischer Kommentar zur Confessio Augustana*, vol. I, Gütersloh 1976, p. 67; cf. pp. 61 ss.

pio sulla dottrina della giustificazione, sulla comprensione della penitenza o sul concetto di Chiesa e di ministero; altre cercano, in un modo assai sintetico, di esaminare tutti i problemi che hanno importanza per una comprensione comune, cattolico-luterana, della *Confessio augustana*.

Durante le ultime settimane è giunto a termine un più ampio impegno — ed unico nel suo genere — di teologi cattolici e luterani insieme. Mi riferisco alla pubblicazione di una sorta di commento comune, cattolico-luterano, della *Confessio augustana*, che apparirà presto, probabilmente nel gennaio 1980¹². Certamente, non dobbiamo sopravvalutare l'importanza di questo commento, cui hanno contribuito 24 teologi cattolici e luterani di differenti Paesi; esso non ha un carattere ecclesiale ufficiale e dovrà essere certamente corretto e ampliato dall'opera di altri esperti. Ciò nonostante, è storicamente il primo tentativo *comune* da parte di teologi cattolici e luterani di verificare l'« intenzione cattolica » della *Confessio augustana* nel suo contenuto. In quanto è un tentativo *comune* di verifica, esso differisce da altri simili tentativi intrapresi da singoli autori, come spesso si è visto nel corso della storia della Chiesa.

Il motivo conduttore di questo commento è: se e fino a che punto è possibile una comprensione comune, cattolico-luterana, della *Confessio augustana*. Il risultato dello studio dimostra che la *Confessio augustana* non solo ha *inteso* confessare la comune fede cattolica, ma anche il suo contenuto, in un grado considerevole, dev'essere considerato come un'espressione genuina della cattolicità.

Questo risultato si riferisce anche, e particolarmente, a certe specifiche questioni controverse, quali la dottrina del peccato originale, della giustificazione, la comprensione dei Sacramenti (particolarmente del sacramento della Penitenza e dell'Eucaristia) e del concetto fondamentale di Chiesa e di ministero ecclesiale. Questo risultato si è potuto raggiungere mediante un'imparziale valutazione storica delle controversie teolo-

¹² *Confessio Augustana - Bekenntnis des einen Glaubens*, edito da Harding Meyer e Heinz Schütte, Frankfurt/Paderborn 1980.

giche del passato, mediante un nuovo apprezzamento degli accordi raggiunti nel corso dei negoziati alla Dieta di Augsburg nel 1530, sullo sfondo dei movimenti di rinnovamento che hanno influenzato le nostre Chiese dal tempo della Riforma, ma soprattutto in tempi assai più vicini, e, come cosa non ultima, mediante i risultati della moderna ricerca ecumenica e degli attuali incontri dottrinali interconfessionali, soprattutto fra cattolici romani e luterani.

Certamente vi sono ancora problemi non risolti: la questione se la funzione del vescovo, come è stata affermata e conservata nella Chiesa cattolica romana, sia essenziale, in senso stretto, alla Chiesa; la questione se la messa possa essere concepita come un sacrificio anche in un senso diverso da quello dell'*Apologia* della *Confessio augustana*, quando essa sostiene che la messa ha soltanto il carattere di un *sacrificio di lode*; le differenze nella valutazione della vita monastica sia fra Chiesa luterana e Chiesa cattolica, sia all'interno della stessa Chiesa luterana. (Riguardo a quest'ultimo problema, è di per sé evidente che, di fronte agli attuali punti di vista teologici e alla situazione delle nostre Chiese, la dura condanna dei voti monastici come è detta nell'art. 27 della *Confessio augustana* non può in alcun modo essere mantenuta, oggi, dai luterani). In aggiunta a questi problemi che non sono ancora pienamente risolti, abbiamo un'altra categoria di questioni di cui la *Confessio augustana* non si è occupata e che, di conseguenza, non sono state l'oggetto di una interpretazione comune della *Confessio augustana*. Fra queste, per esempio, il problema del Papato e il posto di Maria nell'insieme della dottrina cristiana della salvezza.

Ma anche se ci sono delle questioni ancora aperte, non è però stabilito quale *peso* abbiano questi problemi non risolti. È stato osservato e sottolineato che questi problemi aperti non rappresentano necessariamente delle questioni ecclesiali di fondo, ma potrebbero essere visti piuttosto come un'espressione di legittima diversità che non mette in questione la cattolicità fondamentale della *Confessio augustana*. Di più, l'accordo su argomenti fondamentali della fede cristiana, quali per esempio quelli riguardanti il Dio Unotrino, la salvezza in Cristo, la compren-

sione della giustificazione e della Chiesa, ci fanno legittimamente sperare che anche nei problemi aperti sarà possibile un più profondo avvicinamento.

c) *La validità della Confessio augustana*

Oltre alla struttura e al contenuto, la fondamentale « intenzione cattolica » della *Confessio augustana* ne determina anche la validità e il carattere normativo nel luteranesimo.

A mio parere è evidente che la *Confessio augustana* ha ricevuto il suo carattere normativo non unicamente per il suo accoglimento nei territori protestanti o per il suo riconoscimento dalla legge imperiale. Il « magnus consensus » delle Chiese e delle Congregazioni protestanti, che trova la sua espressione nella *Confessio augustana*, esprime ciò che, in queste Congregazioni e Chiese, è e deve essere insegnato, proclamato e predicato, anche nei confronti dei « nostri figli e discendenti ». « La validità giuridica o canonica della *Confessio augustana* era solo il sigillo esterno della sua interna rivendicazione ad essere nello stesso tempo norma dottrinale e confessione di fede »¹³.

Questa validità non è decretata soltanto ecclesiasticamente o derivata dal « magnus consensus » fra le Congregazioni protestanti che esistevano nel 1530, o semplicemente stabilita dal riferimento a Lutero. In questo caso avremmo una validità senza alcuna dimensione « cattolica », e limitata solo a una Chiesa particolare. La consapevolezza delle Chiese luterane che non è questo il caso della *Confessio augustana* non è stata mai offuscata, nonostante il fatto che la *Confessio*, storicamente, è diventata normativa solo per le Chiese luterane.

Piuttosto, la *Confessio augustana* acquista la sua validità per l'interazione di tre fattori, ciascuno dei quali è caratteristico del suo intendimento « cattolico »:

¹³ G. Kretschmar, *Die Bedeutung der Confessio Augustana als verbindliche Bekenntnisschrift der Evangelisch-Lutherischen Kirche*, in *Confessio Augustana - Hilfe oder Hindernis?*, Regensburg 1979, p. 38.

- le affermazioni della *Confessio augustana* sono viste come normative anzitutto perché si subordinano alle *Sacre Scritture*, le quali appartengono all'intera cristianità.
- Quindi, le affermazioni della *Confessio augustana* sono viste come normative poiché sono in una essenziale *continuità con la Chiesa delle origini* e con la dottrina dei Padri che accettano e difendono le decisioni dei primi Concili, decisioni che sono punti di riferimento normativi per l'intera cristianità.
- Infine, le affermazioni della *Confessio augustana* sono considerate normative poiché riguardano il *vero centro della fede e della vita dell'intera cristianità*, cioè il messaggio della gratuita e incondizionata grazia di Dio in Gesù Cristo. La *Confessio augustana* per questo centrale messaggio cristiano adopera, con una notevole consistenza terminologica, la nozione biblica di « Vangelo » (*Evangelium*), che costituisce per la *Confessio augustana* una, se non la centrale categoria teologica. Questo Vangelo e la sua testimonianza sono la vera base per la validità della *Confessio augustana* nella sua intenzione e dimensione cattolica.

IV. LA « CONFESSIO AUGUSTANA » — CONFESSIONE DI UN'UNICA FEDE — COME VIA VERSO L'UNITÀ DELLE CHIESE

Oggi, dopo 450 anni, da prima per la ricerca storica e teologica seguita dai dialoghi ufficiali tra le Chiese, e poi per l'accoglimento nelle nostre stesse Chiese, è stato dimostrato e accettato che è giustificata la rivendicazione di cattolicità racchiusa nella Confessione luterana, fondamentale e normativa. Allora, cattolici e luterani possono affermare insieme: *la Confessio augustana è una confessione dell'unica fede cristiana e apostolica*. E se cattolici e luterani possono fare una simile affermazione, allora le loro Chiese cominciano ad entrare in un rapporto che forse potrebbe esser meglio definito con l'espressione di « Chiese sorelle ».

Giungiamo così ad un problema che negli ultimi anni è stato oggetto di molte e vivaci discussioni e cui ho già accen-

nato precedentemente, il problema cioè di un possibile « riconoscimento » della *Confessio augustana* da parte della Chiesa cattolica romana. Questo problema non è l'argomento immediato della mia conversazione, pur tuttavia non posso non occuparmene, almeno in uno dei suoi aspetti più dibattuti. Mi riferisco al problema del significato del termine « riconoscimento » in questo contesto, e se esso sia del tutto adeguato. Anche per coloro i quali per lungo tempo hanno difeso questo termine e contribuito ad introdurlo, è ora diventato normale criticarlo o almeno evitarne l'uso. Al contrario, io personalmente sottoscriverei con forza ciò che è stato affermato recentemente nel corso di una consultazione di Chiese luterane tedesche, che cioè per una serie di ragioni il concetto di « riconoscimento » è « assolutamente pieno di significato e utile »¹⁴. Esso è del tutto insostituibile, dato che i suoi critici devono confessare la loro incapacità a proporre un altro termine più adeguato.

È vero che finora, nella discussione di un possibile riconoscimento della *Confessio augustana* da parte della Chiesa cattolica romana, non è stato mai esattamente chiarito come e in che modo un tale riconoscimento potrebbe accadere in accordo con la legge ecclesiastica e l'attuale struttura canonica della Chiesa cattolica romana. Comunque, io sono incline a considerare questa mancanza di precisione e questa poca chiarezza non come uno svantaggio ma piuttosto come qualcosa di positivo, poiché salvaguarda la materia, quale essa è nello stato attuale di sviluppo, da dettagli tecnici e canonici i quali per ora la renderebbero solo confusa e complicata, anche se questi dettagli devono essere certamente affrontati e risolti al momento opportuno.

Comunque, è stato chiaramente e ripetutamente spiegato, nel corso delle discussioni, *che cosa significhi* « riconoscimento » della *Confessio augustana*. Anche se già lo abbiamo sentito e anche se le affermazioni largamente coincidono e sembrano ripetersi, dovremmo ancora una volta ascoltare ciò che è stato detto.

¹⁴ *Bedeutung und Funktion der Confessio Augustana heute*, Relazione di una consultazione delle Chiese luterane unite della Germania (F.G.R.), avvenuta nel marzo 1979. In « *Texte aus der VELKD* », 7 (1979), pp. 16 ss.

Ad esempio, nel 1976 il cardinale Ratzinger ha detto che un riconoscimento della *Confessio augustana* significa « che la Chiesa cattolica accetterebbe le affermazioni fondamentali (della *Confessio augustana*) come un'espressione particolare della fede comune »¹⁵; secondo Walter Kasper la *Confessio augustana*, una volta riconosciuta dalla Chiesa cattolica romana, potrebbe « essere considerata come una legittima espressione della comune fede cattolica »¹⁶; in modo simile si esprime Heinrich Fries, per il quale un riconoscimento cattolico romano significherebbe che « la *Confessio augustana* testimonia nel suo modo e nel suo linguaggio il medesimo contenuto di fede che è confessato dalla Chiesa cattolica romana; è un'espressione legittima della verità cristiana »¹⁷; infine, l'Assemblea generale della Federazione luterana mondiale ha dichiarato, nel 1977, che un riconoscimento della *Confessio augustana* da parte della Chiesa cattolica romana riconoscerebbe « la *Confessio augustana* come un'espressione particolare della comune fede cristiana »¹⁸.

Tutte queste affermazioni e dichiarazioni dovrebbero aver chiarito a sufficienza che cosa significherebbe fondamentalmente un « riconoscimento della *Confessio augustana* ». Esse si accordano l'una con l'altra e corrispondono anche a ciò che è stato detto prima in questa conversazione.

Vorrei disporre tutto ciò in una sorta di tesi:

La Confessio augustana « luterana » può essere una confessione dell'unica fede « cattolica » — e così servire come base per l'unità della Chiesa —

¹⁵ *Prognosen für die Zukunft der Ökumene*, in « Bausteine » 65 (1976), p. 12.

¹⁶ *Was bedeutet das: Katholische Anerkennung der Confessio Augustana?*, in *Katholische Anerkennung des Augsburgischen Bekenntnisses? Ein Vorstoss zur Einheit zwischen katholischer und lutherischer Kirche*, edito da Harding Meyer, Heinz Schütte e Hans-Joachim Mund, Frankfurt 1977, p. 152.

¹⁷ *Katholische Anerkennung des Augsburgischen Bekenntnisses?*, in « Stimmen der Zeit », luglio 1978, p. 477.

¹⁸ *In Christ - A New Community. The Proceedings of the 6th Assembly of the Lutheran World Federation* (Dar-es Salaam 1977), Genève 1977, p. 175.

anche se cattolici e luterani non sono in grado, o non ancora, di pronunciarla congiuntamente come loro comune Confessione dell'unica fede cattolica.

Può suonare come un paradosso, ma non lo è. Anzi, è possibile, e probabilmente è già accaduto nella storia della Chiesa cristiana, che cristiani e Chiese hanno confessato un'unica e medesima fede cristiana anche se hanno formulato ed espresso questa confessione dell'unica fede in modi differenti.

Dietro tutto ciò v'è la percezione, ecumenicamente importante ed essenziale, che l'identità dell'unica fede cristiana è mantenuta nonostante le differenze riguardanti le singole appropriazioni e concettualizzazioni. E un concetto particolare di unità cristiana, cioè il concetto d'unità come *unità* nella — riconciliata — *diversità*, corrisponde a questa percezione.

Solo nel contesto di una tale comprensione di una confessione di fede e di unità della Chiesa, possono avere significato e speranza gli attuali tentativi fra romano-cattolici e luterani per il riconoscimento della Confessione luterana come « *catholica confessio* » e per l'unità della Chiesa.

Quando, due anni fa, nel giugno del 1977, l'Assemblea generale della Federazione luterana mondiale prese atto dell'idea di un riconoscimento cattolico romano della *Confessio augustana*, idea che, allora, era ancora sostenuta principalmente dai teologi romano-cattolici, e quando quell'assemblea luterana veramente rappresentativa accolse con enfasi questa idea, nella prima versione della relazione dell'Assemblea sull'argomento comparve un singolare errore di stampa. Al posto della frase voluta: « l'assemblea [...] accoglie i tentativi che mirano ad una *accettazione* cattolica della *Confessio augustana* », venne fuori: « ...ad un'occupazione cattolica della *Confessio augustana* ».

Questo errore non fu solo qualche cosa di divertente, ma anche di molto significativo nel senso che esprimeva delle paure che spiegano la reticenza di non pochi protestanti di fronte ai tentativi per una comprensione della *Confessio augustana* come « *catholica confessio* » e per il suo riconoscimento da parte della Chiesa cattolica romana. Da fonte romano-cattolica la reticenza verso questi tentativi a volte ha motivi abbastanza simili.

Dev'essere perciò dichiarato con la massima chiarezza che questi tentativi non mirano ad una approvazione romano-cattolica o, come nell'errore di stampa, ad un'« occupazione » romano-cattolica della Confessione luterana; né c'è alcuna intenzione di fare della *Confessio augustana* una « Confessio Fidei » della Chiesa cattolica romana.

In ultima analisi, incomprensioni di questo tipo sono un'espressione del timore che questi sforzi possano condurre ad un'unità cristiana che sia uniforme e che implichi la rinuncia alla tradizione specifica, all'eredità e all'identità delle nostre rispettive Chiese.

Per questo è stato assai significativo il fatto che nel 1977 l'Assemblea della Federazione luterana mondiale abbia preso nello stesso tempo due decisioni ecumeniche: essa accolse l'idea di un riconoscimento romano-cattolico della *Confessio augustana* « come una particolare espressione della comune fede cristiana » e, in un'altra dichiarazione, propugnò simultaneamente un concetto o modello di unità caratterizzato come « unità in una diversità riconciliata »¹⁹. Ciò significa che l'Assemblea ha compreso l'idea di un riconoscimento romano-cattolico della *Confessio augustana* come un'applicazione pratica di questo concetto specifico di unità. Ciò diventa evidente nella dichiarazione dell'Assemblea: gli sforzi per un riconoscimento romano-cattolico della *Confessio augustana*, vi è detto, « aprirebbero la via ad una forma di "aggregazione" fra la Chiesa cattolica romana e la Chiesa luterana, in cui entrambe le Chiese, senza abbandonare le loro particolarità e identità, promuoverebbero lo sviluppo verso una piena comunione ecclesiale come Chiese sorelle »²⁰.

È vero, questa dichiarazione, pur chiarendo alcune incomprensioni, nello stesso tempo indica l'esistenza di *limiti* riguardo a ciò che ragionevolmente ci si può attendere da un riconoscimento cattolico-romano della *Confessio augustana*. Certo, ciò aprirebbe la strada ad una « aggregazione » tra le nostre due Chiese come Chiese sorelle, ma non risponderebbe alla neces-

¹⁹ *Ibid.*, pp. 173 ss.

²⁰ *Ibid.*, p. 175.

sità e alla chiamata ad una *comune* confessione della nostra fede cristiana *oggi*. Una tale contemporanea comune confessione di fede, nella quale cattolici e protestanti potrebbero unirsi e di cui abbiamo una così urgente necessità e per la quale ci sforziamo, non può essere raggiunta dal riconoscimento di documenti storici, e perciò rivolgendosi al passato. Piuttosto, una contemporanea comune confessione di fede è qualcosa che sta *davanti* a noi.

Ciò non significa, tuttavia, che un riconoscimento cattolico romano della *Confessio augustana* sarebbe irrilevante e privo di significato. La *Confessio augustana*, una volta riconosciuta come una genuina « *catholica confessio* », potrebbe aiutarci a sgombrare la strada verso una reale comune confessione della nostra fede qui ed ora, e potrebbe essere un segnale indicatore per questa strada.

Harding Meyer